

Radiofonie ♦ Sul conflitto

I giovani e l'informazione-flash



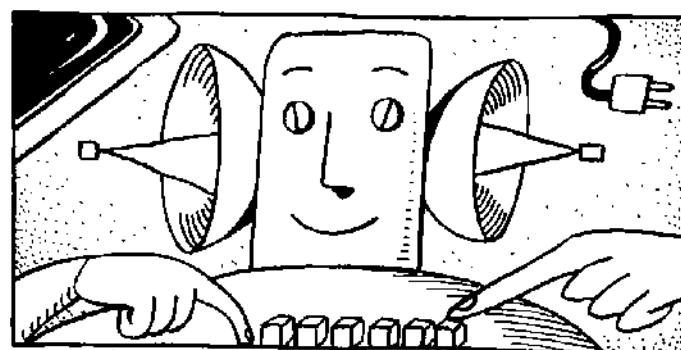
MONICA LUONGO

Nell'incapacità (o nell'impossibilità) di staccarsi dalle possibili notizie sul conflitto jugoslavo, in questa rubrica abbiamo cercato di dar conto delle emittenti «bianche» della Nato, di quelle serbe e kosovare che forniscono notizie anche a chi in Jugoslavia ci abita. Ma anche delle trasmissioni italiane che si occupano del problema. Rubriche e approfondimenti non mancano di certo, ma l'informazione e il modo di farla cambiano notevolmente, adattandosi a gusto ed esigenze del pubblico che segue questa o altra emittente. Pensate un po', per esempio a cosa si ascolta quando si è dentro un

supermercato oppure in un grande magazzino: soprattutto emittenti che trasmettono musica, italiana o straniera, che interrompono i programmi in corso con brevi notiziari detti flash. Ecco che negli ultimi quaranta giorni, oltre a brevissime parentesi sulla viabilità o sulla Borsa, mentre comprate un paio di scarpe o un pacco di pasta, siete informati brevemente sugli ultimi bombardamenti su Belgrado o sul numero aggiornato dei profughi che arrivano al confine albanese. Così cambia il succo dell'informazione ma non le sue modalità.

Altro fattore interessante di cui tener conto è che le emittenti a prevalenza musicale sono seguite soprattutto da giovani che, leggendo poco i giornali e seguendo raramente i noti-

ziari, si fanno un'idea di quello che succede nel mondo anche grazie ai suddetti «flash» (qualche sera fa, in autobus, due ragazze molto giovani commentavano il gusto reciproco che avevano nell'ascoltare musica ad altissimo volume, osteggiati da genitori-vittime, disprezzati in prima istanza, «perché mio padre "se fa" di telegiornali in questi giorni», diceva con orrore una di loro). E allora i programmi che vanno forte tra i giovani diventano, a modo loro, un ulteriore veicolo di informazione. Mercoledì scorso, «Caterpillar», programma cult di Radiodue con un target prevalentemente giovanile, condotto dalla coppia Cirri e Ferrentino, intratteneva gli ascoltatori e quelli di loro che telefonavano discorrendo della pro-



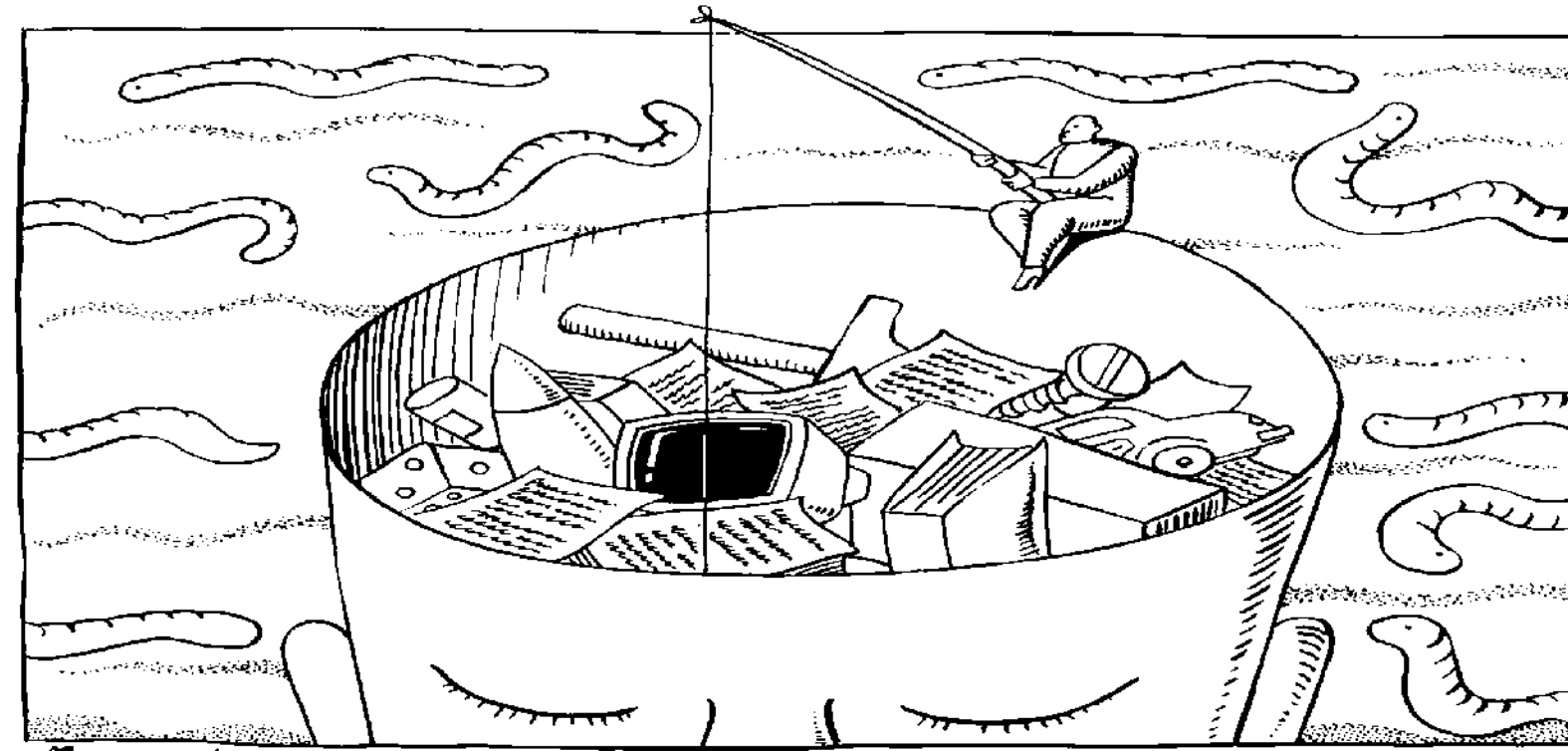
pensione degli italiani alla meteorologia. Ecco che, all'improvviso, compariva un collegamento con Laura Clark - dell'associazione Beati costruttori di Pace - che si trova in Montenegro e che riferiva della situazione lì sul posto, dicendo che la situazione di assistenza ai profughi si stava regolarizzando, che il momento c'era un bellissimo tramonto. Non c'è giu-

dizio di merito su questo tipo di notizie, solo il desiderio di fotografare tutte le realtà (ammesso che ve ne siano) sulla guerra che sta sporcando l'ultimo anno del secolo. «Caterpillar» ha anche un sito Internet (www.caterpillar.rai.it) dove è presente un link con alcuni siti riguardanti il conflitto e, mentre sullo schermo del computer comparivano informazio-

ni e indirizzi telematici, il programma proseguiva con un elenco demenziale di appuntamenti, tra cui quello del circolo culturale albanese Anna Oxa, che avrebbe tenuto un convegno di studi nel Palazzo di vetro di Murano. Forse che il mondo non va avanti anche se si combatte? Anche il pomeriggio di Rai 102.5 intratteneva musicalmente il suo pubblico con Federico l'Olandese volante, mentre si alternavano i flash e si dava notizia de «La nuova ondata» secondo gioco a premi dell'emittente, dove a essere premiata è la fedeltà all'ascolto e la capacità di centrare una combinazione di numeri per vincere gettoni, d'oro, automobili e impianti stereo. Sarà vero, forse, che i giovani non li ascoltano abbastanza.

Oltre lo schermo

di Roberta Secci



guito del film tv «Ultimo», con Raoul Bova.

A metà aprile al MipTv di Cannes, il più importante mercato televisivo internazionale, Mediade ha anche rinsaldato i rapporti con le più importanti major americane: Universal, Fox, Dreamworks e Columbia. Con quest'ultima coproducherà una nuova serie, ambientata in Italia, titolo provvisorio «I praticanti»: dodici puntate più altre dodici da cinquanta minuti l'una ispirate al caso dei giovani studenti di legge americani che sotto la guida di un docente hanno rivelato errori giudiziari di cui erano rimaste vittime persone processate senza un'adeguata assistenza legale perché poco abbienti. «Presto - preannuncia Pace - coproduciamo anche con la Warner e progettiamo di farlo anche con la Fox». Nel frattempo Mediade acquista i grandi film del mercato americano: «Shakespeare in love», «Patch Adams», «Tutti pazzi per Mary», «Nemiche amiche», per esempio, e i due cartoni animati della Dreamworks «Il principe d'Egitto» e «Anastasia».

La Rai ha, invece, firmato un accordo triennale con la Paramount. Fino al 2002 avrà l'esclusiva sui film in prima visione, pagandoli in base agli incassi americani. Sulle reti pubbliche vedremo, tra gli altri, «The Truman Show», «A civil action», «Sei giorni sette notti», «Train de vie», «Central do Brasil». «Non credo che ci costeranno di più solo perché l'accordo prevede esplicitamente l'aggancio con il box office statunitense», spiega Carlo Macchitella, responsabile acquisti della Rai. «Sono convinto che questo sia un accordo vantaggioso. Abbiamo comprato i film che ci interessavano, con pochissimi prodotti di risulta. Inoltre, sono previste coproduzioni per 8-10 milioni di dollari, delle quali la Paramount avrà l'esclusiva nella distribuzione mondiale. Un esempio? «Sciuciu», una serie nata da un'idea di Lino Banfi, che racconta la storia di un italiano durante la Seconda guerra mondiale in Puglia».

Fiction italiana alle stelle Rai e Mediaset invertono la rotta degli acquisti

Michelangelo Pace ha realizzato tutti i disegni originali che illustrano questo numero di «Media»

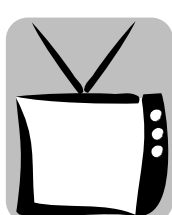
Sempre più fiction in tv, magari coprodotta con gli americani, ma comunque european style, meglio se cofinanziate dai tradizionali partner francesi e tedeschi. La televisione, sia le reti Rai che quelle Mediaset, non è più approdo privilegiato del grande cinema. I film, persino i blockbuster, i campioni d'incassi nei botteghini statunitensi, arrivano «logorati» all'appuntamento con la prima serata tv, dopo i passaggi nelle sale e nel sempre più sofisticato mercato dell'home video.

L'Auditel, soprattutto nell'ultimo anno, ha premiato produzioni italiane, da «Una donna per amico» al sorprendente risultato di «Commesse», che al debutto ha tenuto testa al colossale catastrofico «Independence Day».

Ora anche Mediaset vuole intensificare gli sforzi sulla strada della fiction già percorsa con successo dalla Rai. Quest'anno 250 degli 800 miliardi del budget di Mediade, la struttura per la produzione e l'acquisto di film, fiction e diritti sportivi per Rete-

quattro, Canale 5 e Italia 1, sono destinati alla fiction. «Per il 2000 - annuncia Roberto Pace, responsabile di Mediade - saranno 350. Stiamo lavorando alla realizzazione di un polo produttivo europeo, con i nostri partner tedeschi e francesi. Per le storie, attingeremo alla storia e all'immaginario europeo. Uno degli obiettivi, infatti, è ottenere risultati d'ascolto omogenei nei Paesi coproduttori, cosa che di solito non avviene». Tra i progetti in cantiere, «Casanova», scritto da Michael Hoerl, lo sceneggiatore del film «Elizabeth», per la regia di Giacomo Battiato, «La Sanfelice» con Gerard Depardieu, «I Borgias», tratto dal romanzo di Manuel Vasquez di Montalban e «I vicere», diretto da Roberto Faenza. Intanto, sono in produzione 24 episodi di «Angelo di seconda classe» con Paolo Villaggio, 12 di «Indagine al microscopio» con Claudia Koll, 24 di «Pompieri» con Claudio Amendola e il se-

info



Chi produce cosa

Sia Rai che Mediaset puntano a coprodurre più fiction con tv europee, soprattutto francesi tedesche, avvantaggiando anche da leggi che sostengono le produzioni nazionali.

Lunedì riposo ♦ Mariano Dammacco

Nel labirinto con Tina. La vera storia del Minotauro



STEFANIA CHINZARI

«Che famiglia, la mia famiglia. È un mito». Non dice mica così, tanto per dire, la giovane voce di Arianna che riempie il teatro buio. Corona sbilenca su una lunga parrucca di boccoli biondi, impermeabile militare un po' sdrucito, un fare e un dire retorici e guerreschi: «Ecco mio padre», avverte sconsolata la voce presentando l'uomo in carrozzella. E suo padre scusate se è poco, si chiama Minosse. Comincia così *Dialoghi con le piante*, nuovissimo spettacolo di Mariano Dammacco, 27enne autore e attore pugliese che qualche anno fa aveva molto fatto parlare di sé e del suo gruppo Japigia con il premiatisimo *Sonia la rossa*. Poco dopo erano venuti il meno fortunato *Amleto e la statale 16*, lo scioglimento del gruppo e diversi anni di salutare lavoro più sotterraneo. Questo nuovo debutto va dunque accolto con doppio piacere, perché è la conferma di un giovane talento ricco di idee, capace

di orchestrare una inedita e divertente, ma anche desolata rilettura del mito Minotauro, perfettamente in grado di reggere sulle sue spalle l'intera performance, mescolando dialetto e straniamento, omaggio ai classici e dolente sguardo sull'oggi, guidato alla regia da Salvatore Tramacere.

C'è Durrenmatt, naturalmente, ma anche il Borges dell'*Aleph*, con un richiamo tanto involontario quanto sorprendente ai temi e agli autori appena affrontati da un'altra giovane compagnia romana, Accademia degli Artefatti: anche nel loro lavoro su Tesoro c'è un re in carrozzella, balbuziente quando non afasico, via via deprivato di organi e umori vitali, che invoca invano un suo equilibrio. Il Minosse di Mariano, invece, manca di una gamba, ma è grondante di ricordi e belliche rivendicazioni sulla volontà tenace e invincibile dell'impero di Creta e del suo labirinto.

Già, il labirinto. Ce lo racconta Tesoro, come ci si sente là dentro, in

quel groviglio di corridoi che sembra un cervello, o un intestino, e dove a furia di girare sforzandosi di svuotare la mente, finisci per essere un pensiero pensato in un cervello che puzza. «Nel labirinto il pericolo sei tu stesso», confida in un assurdo accento inglese alla Mal dei Primitives questo torero smilzo, esterrefatto e smemorato, che si dimentica Arianna a Nasso e issa le vele sbagliate navigando verso casa. Solo lui, Asterione, figlio del tradimento di una rabbiosa Pasifae in sottoveste, sembra non avere la più pallida idea di cosa significhi vivere in quell'antro.

E con l'ingresso del minotauro la passerella-one man show di Dammacco registra uno scarto, un'impennata. Coglie una sfumatura beffarda e tragica, un accento di smarrimento cosmico drammaticamente contemporaneo. Lui vive in una sala tappezzata di Gazzette dello sport, la tv accesa per seguire i gol del Bari, vasi e piante tutt'intorno, addosso solo un pannolone da incontinen-

te. Dondola e balbetta, nel buio di una solitudine autistica riscaldata solo dalla presenza di Tina. Una donna? No, un geranio. Proprio come succede a molti di noi, rinchiusi in tante case senza porte. Ed è paziente, magari rassegnato ma non certo ignaro, come credono di sapere quanti vivono alla luce: «Dicono sia misantropo e prigioniero», racconta tra gli spasmi. «Ma la casa è grande come il mondo, infinita come il tempo».

Dialoghi con le piante è andato in scena ai Cantieri teatrali di Lecce e ci auguriamo di ritrovarlo l'anno prossimo nei cartelloni di molte altre città. Quanto ai Cantieri, ecco un'altra ex fabbrica, sulla scia gloriosa del Fabbricone o di Interzona, acquistata, ristrutturata e offerta al pubblico. L'impresa è di Koreja, storico nome della ricerca, che ha lasciato la masseria di Aradeo per trasferirsi in città e dotarsi di un nuovo spazio vasto e ben ristrutturato, caldo di pietra leccese, pronto ad accogliere progetti, artisti, idee.

CINQUE DONNE PER DE SADE DEBUTTANO A BOLOGNA

È «Madame de Sade» di Yukio Mishima il nuovo spettacolo di Andrea Adriatico, in scena a Bologna, a Teatri di Vita, dal 12 al 31 maggio prossimi. Cinque donne attorno al Marchese de Sade, tra amore e morbosità, piacere e dolore, sesso e religione. In questo allestimento, l'opera, scritta da Mishima nel 1965, contiene una seconda opera al suo interno, «Verso Mishima» di Milena Magnani. Compagne di strada di Adriatico, regista di opere inquiete e poetiche sul disagio contemporaneo, troviamo nel ruolo di dramaturg due importanti figure del panorama letterario emiliano: Michela Turra, scrittrice e giornalista, autrice di romanzi («L'azzurro intorno» e «Il gioco rubato») e opere teatrali; e Milena Magnani autrice di romanzi in prosa poetica («L'albero senza radici» e «Delle volte il vento»). In scena sette interpreti con formazioni ed esperienze diverse.

KARINE SAPORTA A FABBRICA EUROPA

Prima mondiale, dal 14 al 16 maggio, alla Stazione Leopolda di Firenze per Karine Saporta, ospite con «Une rose» della sesta edizione di Fabbrica Europa (dal 10 al 30 maggio). Musica, danza, narrazione e multimedia in «Hipertext Ulysses» di Luigi Cinque e Marco Solari, vertice proprio set di incontro-viaggio tra tradizione e nuovi linguaggi. Barberio Corsetti presenta il suo «Processo», mentre la rassegna internazionale Virtuality & Interactivity (dal 26 al 30) propone installazioni, proiezioni, realtà virtuale e seminari.

